

# CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

---

## SCHEDA SINTETICA SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI – 2018

PAESE DI REALIZZAZIONE: **PERU (Sede Puno)**

**Volontari richiesti: 2**

**Area:** di emergenza ambientale

**Campo:** sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV in Perù è presente da più di 9 anni, fin dall'inizio appoggiando progetti di ong locali in lotta per il rispetto dei diritti umani delle popolazioni maggiormente vulnerabili e nella difesa delle popolazioni indigene della foresta amazzonica ed andina coinvolti nei numerosissimi conflitti ambientali dovuti al disastroso impatto ambientale che causano nel loro territorio le multinazionali legate allo sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere. Nel tempo FOCSIV ha rafforzato le azioni dell'area ambientale delle diocesi maggiormente coinvolte in tali conflitti come pure ha stretto una preziosa alleanza con la RED MUQUI, rete di 28 ONG a livello nazionale in difesa dell'ambiente e della vita delle popolazioni colpite dai conflitti ambientali. FOCSIV nell'ottica di rafforzare la società civile impegnata nei più di 200 conflitti ambientali in cui è coinvolto il Perù ogni mese da più di 25 anni ha aderito fin dall'inizio al programma di invio di volontari dei Corpi Civili di Pace, di cui sta concludendo l'esperienza dei primi volontari rilevando molteplici aspetti positivi da questa prima esperienza così come molti aspetti di apprendimento per migliorare in futuro l'incidenza della loro presenza. La realizzazione di progetti di tutela dell'ambiente e delle comunità coinvolte nei conflitti ambientali è stata realizzata in diverse zone delle Ande Cusco, Arequipa e Huancayo: e della foresta amazzonica: Iquitos, San Ramón, Satipo, Atalaya e Yurimaguas. come pure nella zona metropolitana di Lima, Forte dell'accordo di collaborazione con la Conferenza Episcopale Peruviana, con la Red Muqui e dei numerosi partner, in questi anni è riuscita ad entrare nella storia di questo paese, ricevendo l'esperienza dei vari partner ed apportando con quanto appreso in più di 40 anni di lavoro sociale ed ambientale nelle altre parti del mondo. Nelle attività degli ultimi 9 anni va citato anche il crescente impegno nella realizzazione di progetti di servizi civile che hanno visto diversi giovani italiani impegnati, insieme al personale della focsiv e dei suoi partner locali, nella realizzazione di azioni finalizzate alla costruzione di percorsi di pace e di riconciliazione.

### DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

In Perù, le attività minerarie sono state sempre un settore privilegiato. A partire dal 1993, la dittatura civico-militare di Alberto Fujimori (1990-2001) impose una costituzione che distrusse i diritti economici, sociali,

lavorativi ed ambientali in generale, ed in particolare con i diritti collettivi con tutti gli attributi che si riconoscevano alle Comunità indigene, organizzate in Comunità Contadine nelle Ande e Comunità Indigene in Amazzonia (territorio, autodeterminazione, consulta e consentimento previo, libero ed informato), eliminando gli attributi di carattere non pignorabile ed inalienabile del loro territorio, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibilità. Con il DL. 674-708 promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Di questo nuovo contesto politico, economico e sociale si sono approfittate le varie compagnie minerarie, che approfittando anche di un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione. Questa dittatura civico-militare firmò anche contratti di stabilità tributaria e giuridica con le più grandi imprese minerarie e flessibilizzazione delle norme per offrire il diritto di concessione e permettere le loro attività in tutto il Paese. I governi seguenti non hanno modificato questo quadro legale, tanto che sia la Costituzione che la legislazione mineraria della dittatura si mantiene vigente fino ad ora. Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo dicembre 2017, in Perù attualmente ci sono 167 conflitti, di cui 119 sono di carattere socioambientale. Il 74% di questi ultimi è dovuto a conflitti con imprese estrattive (miniere e petrolio). La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale "un processo complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza". Questa problematica ha origine all'inizio, come detto, negli anni '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori. In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata. Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed alerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*. Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non ci sono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevenivano i conflitti. Il "conflittometro" elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in processo di dialogo il 56% hanno iniziato tale processo solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le **vittime** durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala ed il primo anno del governo del presidente Pedro Pablo Kuczynski (da luglio del 2011 a maggio del 2017) ci sono stati 69 morti e 2.1423 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo "Global Witness", il **Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo** per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **Puno (FOCSIV 134184)**

Il territorio di Puno è ubicato attorno al lago Titicaca, uno dei laghi più grandi del Sudamerica ed il lago navigabile più alto del mondo. La città è un nucleo commerciale regionale importante ed è considerata la capitale folkloristica del Perù per i suoi festival tradizionali. Puno è la seconda regione con maggior povertà dopo Huancavelica. Nel 2006 il 76% della popolazione si trovava in situazione di estrema povertà. Le attività principali sono l'agricoltura e l'allevamento di animali. Il 30% della popolazione femminile è analfabeta. Nelle zone rurali la denutrizione infantile arriva al 48%. L'esclusione, come processo sociopolitico, si esprime nella disuguaglianza sociale, che si esprimono nell'accesso differenziato delle opportunità di impiego, educazione e sanità. L'attività mineraria sta aumentando vertiginosamente negli ultimi 20 anni. **Il progetto minerario Santa Ana** si trova nella regione di Puno, provincia di Chucuito. Appartiene alla zona dell'etnia aimara, mentre al nord è principalmente dell'etnia quechua. I distretti dove si sviluppa il conflitto socioambientale è Huacullani y Kelluyo dove la popolazione inizia la protesta come conseguenza dell'inizio delle attività del progetto minerario Santa Ana, nella comunità rurale di Concepción de Ingenio, distretto di Huacullani. Si tratta di un progetto a cielo aperto per l'estrazione di 63,2 milioni di onze di argento, per un periodo di 11 anni. Le riserve minerarie costituiscono 37 milioni di tonnellate di roccia che contiene argento. Fin dal 2004 il progetto è sostenuto dall'impresa mineraria canadese Bear Creek Mining Company che ottiene i diritti delle concessioni minerarie tra gli anni 2006 e 2007 con inizio della fase di sfruttamento a partire dal 2012. A febbraio del 2011 si presenta lo Studio di Impatto Ambientale (EIA) alla popolazione Huacullani. Un gruppo creato dai membri della comunità denominato Propuesta Ciudadana, si oppone al progetto per timore dell'inquinamento dei fiumi della zona che sono parte del sistema idrico del lago Titicaca. Si forma così il Frente de Defensa de los Recursos Naturales della Zona Sur di Puno. Inoltre questa concessione è data in sovrapposizione ad una zona protetta di riserbanaturale e valorizzazione socioculturale dell'etnia Aimara Lupaca. Inoltre la concessione contraddice all'articolo 71 della Costituzione del Perù, che proibisce lo sfruttamento minerario in zone di frontiera. La popolazione si divide tra coloro che credono che l'impresa mineraria migliorerà le loro condizioni di vita e le organizzazioni sociali che denunciano l'inquinamento che produrrà il progetto per le lacune dell' EIA. Non viene affermato come saranno smaltite le tonnellate di roccia estratte per rivacare l'argento. La relazione tecnica è poco chiara, scritto in inglese e non tradotto alla lingua Aimara. Le proteste raggiungono il loro apice tra il mese di maggio e giugno del 2011. Il presidente Alan García nel giugno del 2011 abroga il Decreto Supremo con cui si dava la concessione all'impresa canadese e la compagnia mineraria manda a processo lo Stato peruviano per il venire meno agli impegni presi con l'impresa e danni morali ed economici. Attualmente il progetto è in stato di sospensione. Nel 2011 si presentò la 4ª versione dello L'EIA (Estudio de Impacto Ambiental) dell'impresa che considera che il 55,33% del terreno dove si sviluppa l'attività mineraria è terreno senza uso ed il resto 44,67% lo classifica come prateria non abbandonata. In realtà però i terreni appartengono a 3 comunità Ancomarca, Challacollo, Concepción de Ingenio y la Junta Vecinal de San Pedro de Huacullani con 94 possessori ed esistono anche terreni privati nel posto dove si sviluppa il progetto. Tutte queste imprecisioni e continue modifiche generano nella popolazione un clima di sfiducia.

A questo punto il Grupo de Propuesta Ciudadana, nel 2011 inizia le marce di protesta contro il Decreto Supremo 083-2007 – EM che autorizza l'inizio delle attività all'impresa BCMC, come impresa straniera in zona di frontiera. Gli argomenti sono: timore di inquinamento dei fiumi e lagune; Denunce di sovrapposizione di concessioni minerarie e di idrocarburi sulle zone riservate e valori socio culturali; Assenza di un ordinamento territoriale coerente; Assenza di un meccanismo di consultazione previa con le autorità e popolazioni locali, prima dell'approvazione; l'autorizzazione è stata realizzata solo con i proprietari dei terreni e non con le comunità rurali vicine. Inoltre esiste il reale timore che la laguna Warawarani, sempre nella zona, venga inquinata dalle attività minerarie. Ma il tema di fondo della protesta è l'irruzione del progetto minerario senza aver attivato il meccanismo di consultazione previa alle popolazioni che saranno colpite dalle attività minerarie e l'opposizione all'inquinamento che l'impresa non garantisce che avvenga con il suo EIP, visto anche l'esperienza degli altri progetti minerari del paese. Puno è anche la seconda regione del paese con maggior numero di concessioni minerarie, tutte con esperienze negative. Inoltre nei comuni interessati dalla concessione non ci sono documenti che attestino gli accordi tra lo Stato, l'impresa e le autorità locali, ciò aumenta la sfiducia, non potendo conoscere quali accordi garantivano la difesa della popolazione e del territorio. Questo conferma come la politica statale di concessioni minerarie conferma una logica di imposizione delle attività in territori di comunità e popolazioni locali, senza alcuna considerazione dei suoi diritti nell'uso attuale del territorio e delle proprie risorse che partono dalla propria cosmovisione, affermando un centralismo intollerante, obbligando il paese ad un modello di sviluppo estrattivistico primario. In questa logica il territorio locale è subordinato al potenziale minerario, subordinando qualsiasi altro

potenziale, anche se le comunità hanno una differente visione della valorizzazione del territorio. La risposta dello Stato che che il progetto minerario deve applicarsi e che l'EIA risolverà tutti i problemi senza nessun tipo di partecipazione delle comunità. Naturalmente l'EIA non risponde alle richieste della comunità e da qui sorge il conflitto. Per la popolazione la partecipazione e la consulta previa consiste in un reale ascolto reciproco delle parti, invece per lo Stato e l'impresa, la partecipazione si riduce solo ad offrire informazioni su accordi previ che non necessariamente verranno rispettate.

Si costituisce il Frente de Defensa de los Recursos Naturales de la Zona Sur de Puno (FDRNZS) Movimiento por la Amnistia y Derechos Fundamentales en Puno. Viene appoggiato da altre organizzazioni che si formano in questo contesto: Coordinadora Regional de Comunidades Quechua y Aymara, Comitato della Popolazione di Huacullani e della Popolazione del distretto di Kelluyo per la crescente preoccupazione sul tema ambientale anche negli altri distretti di Kelluyo, Pisacoma, Desaguadero y Zepita. A Maggio 2011 ha inizio la "Mesa de diálogo" e sciopero indefinito che paralizza tutta la regione convocato dal Frente de Defensa de los Recursos Naturales de Puno contro l'impresa mineraria, con scontri con le forze dell'ordine, saccheggi e 6 morti tra i scioperanti esigendo la abrogazione del D.S. 083-2007 che autorizzava l'attività mineraria all'impresa Santa Ana. Viene dettato un ordine di cattura ai leader dello sciopero, tra cui Walter Aduviri che poi viene sospeso negli accordi di pace. Il governo cede alla maggioranza delle richieste per risolvere il conflitto. Con un DS.032-2011-EM: abroga il D.S.083-2007- EM che concedeva il diritto di sfruttamento all'impresa mineraria Santa Ana proibendo attività minerarie anche ai distretti vicini concedendo il diritto alla consulta previa. La BCMC-SP, annunciò che farà causa allo Stato. Si risolse il conflitto ma non i problema a Puno.

Attualmente l'impresa ha ottenuto da parte delle istanze internazionali che lo Stato peruviano risarcisca di 200 milioni di dollari per paralizzare le attività. Continua l'assoluta sfiducia da parte della popolazione verso l'impresa BCMC-SP perchè: L'EIA lo fanno le imprese autorizzate dal Ministerio de Energía y Minas che vengono pagate direttamente dalle compagnie minerarie. Dato che lo Stato promuove l'investimento minerario, risulta contraddittorio il suo ruolo, essendo giudice e parte in causa del problema. Per questo l'EIA presenta irregolarità che non vengono rilevate dalle istituzioni dello Stato. C'è un'alleanza tacita tra le imprese e lo Stato. Le popolazioni direttamente o indirettamente colpite non ricevono informazioni trasparenti. Le popolazioni Aymara non ricevono una conoscenza chiara dell'EIA per tre ragioni: 1) L'EIA è stato pubblicato fino all'ultimo in inglese. 2) Il contenuto dello stesso è tecnico, ciò rende difficile che possa essere compreso dalle popolazioni locali. 3) Il tempo concesso alle comunità rurali colpite per poter esprimere le loro osservazioni a tale documento è molto. Un risultato intangibile i 2 distretti direttamente coinvolti Huacullani e Kelluyo, prima vivevano in armonia, mentre dopo la presenza dell'impresa sorge la divisione che dura fino ad ora. Si constata anche che Chucuito non aveva concessioni tra in 1990 e il 2000. Già nel 2011 era arrivata ad avere 59 concessioni minerarie. Tutta la regione ha avuto un aumento di terre date in concessione del 279% (da 433.321 a 2.551.934 ettari attualmente)

#### **a) Dimensioni del conflitto sono:**

**Culturali:** incapacità di saper dialogare con le comunità ed etnie con cosmovisioni differenti a quella neoliberale occidentale imposta dal governo. Denigrazione della cosmovisione della popolazione andina aymara in relazione al Cosmo in generale e soprattutto alla Terra. Vengono trattati con superficialità i saperi ancestrali.

**Sociali:** la visione di modello di sviluppo delle comunità e denigrata e le proteste sono criminalizzate da parte dello Stato.

**Economiche:** Una miniera a cielo aperto è fortemente inquinante, sia per il suolo, l'aria e l'acqua. L'impresa BCMC-SP userà acqua dei fiumi circostanti che sfociano nel lago navigabile più alto del mondo, il lago Titicaca. L'inquinamento delle acque ridurrà le attività agricole, uniche sostenibili nella zona aymara.

#### **b) la tipologia di violenza**

L'impresa BCMC-SP minaccia i leader locali contrari alle attività minerarie e ricatta lo Stato ad intervenire nella soppressione delle proteste. Il governo quando non trova soluzioni alle proteste ordina agli ufficiali della polizia di sparare alla folla e quando muoiono nella protesta non vengono ricercati i colpevoli.

#### **c) I diritti umani violati sono:**

1. Azioni dirette che violano il diritto alla libertà di ricevere, cercare e diffondere informazioni.
2. Azioni dirette che violano i diritti delle minoranze etniche.
3. Istanze di non realizzazione dei diritti dei bambini e dei giovani.
4. Morte come conseguenza della retensione ed informazione rilevante.
5. Violazione al diritto della popolazione di disporre pienamente delle loro risorse naturali.
6. Violazione al diritto alla proprietà.
7. Violazione al diritto delle popolazioni alla pace.
8. Violazione al diritto ad un ambiente salutare.
9. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
10. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.

11. Violazione al diritto alla vita.
12. Violazione al diritto alla salute.

**d) Le parti in conflitto sono:**

- Conacami
- Frente de Defensa de los Recursos Naturales de la Zona Sur de Puno.
- Movimiento por la Amnistia y Derechos Fundamentales en Puno.
- Coordinadora Regional de Comunidades Quechua y Aymara.
- Popolazione di Huacullani.
- Impresa mineraria Bear Creek Mining Corporation.
- Popolazione del distretto di Kelluyo.

**e) Perché:** Conacami, il Frente de Defensa de los Recursos Naturales de la Zona Sur de Puno, il Movimiento por la Amnistia y Derechos Fundamentales en Puno, la Coordinadora Regional de Comunidades Quechua y Aymara, la popolazione di Huacullani e Kelluyo hanno rilevato che l'atteggiamento e lo Studio di Impatto Ambientale (EIA) dell'impresa mineraria Bear Creek Mining Corporation non garantisce che non causerà inquinamento irreversibile di aria, suolo e dei bacini dei fiumi che sfociano nel lago Titicaca e l'imposizione del progetto minerario senza consultazione previa che ha scatenato il conflitto del 2011 che attualmente ha sospeso il processo di esplorazione richiedendo risarcimento allo Stato peruviano.

**f) Le conseguenze di questo conflitto sono:** Socialmente: sfiducia da parte della popolazione degli spazi di dialogo offerti dallo Stato e percezione di quest'ultimo come alleato tacito delle imprese minerarie e che quindi si presenta come giudice e parte in causa. Affermazione di una cultura di impunità. Mancanza di rispetto della visione di uno sviluppo sostenibile da parte della popolazione. Divisione profonda tra la popolazione che crede e quella che non crede nella proposta delle imprese estrattive. Probabile migrazione dei giovani. Economicamente: Blocco di qualsiasi attività economica nella zona per l'insicurezza di chi dovrà gestire i terreni dovuti alla sospensione delle attività. Contrapposizione tra le attività agricole e minerarie. Perdita di valore delle attività agricole nella regione. Poca richiesta di mano d'opera se si impone l'attività mineraria. Ambientalmente: La stessa impresa calcola che verranno estratti 37 milioni di tonnellate di roccia, che contiene argento, in 11 anni con un uso di 1.356 Km<sup>2</sup> di terreno solo per contenere i detriti, distruggendo l'equilibrio ambientale della zona, dato che l'EIA non chiarisce come saranno smaltiti. L'Eia non chiarisce come smaltiranno i metalli pesanti usati nelle attività minerarie e visto la prassi inquineranno i fiumi limitrofi ed il lago Titicaca. Politicamente: questa situazione mostra la debolezza del processo in quanto lo Stato non considera le comunità locali come soggetto di intervento per un modello di sviluppo concertato ed impone il modello estrattivistico primario. Si criminalizza la protesta e si amplia il divario tra Stato e società.

**Mapa di analisi del conflitto.**

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazione sulla visione di sviluppo che ha la popolazione rurale aymara di Puno. - Viene denigrata la forma di vita della popolazione con le proprie tradizioni animiste aymara. - denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali	- Sfiducia da parte della popolazione degli spazi di dialogo offerti dallo Stato. - Percezione dello Stato da parte della popolazione come alleato tacito delle imprese minerarie. -Affermazione di una cultura di impunità. Mancanza di rispetto della visione di uno sviluppo sostenibile da parte della popolazione. -Divisione profonda tra la popolazione che crede e quella che non crede nella proposta delle imprese estrattive. -Probabile migrazione dei giovani.	- Molti politici (ministero de Energía y Minas, Ministerio del Ambiente) impongono il modello di sviluppo estrattivistico primario. - La società e lo Stato non conosce e valorizza la realtà e la quotidianità delle popolazioni locali aymara. - Incapacità dello Stato di confrontarsi con comunità ed etnie aymara con differente visione di sviluppo.	- Diminuzione della produzione agricola della zona. -Denigrazione dell'agricoltura rispetto alle attività minerarie. - Pericolo di riduzione delle attività agricole in seguito all'inquinamento dei bacini locali. - Non viene presa in considerazione l'importanza del lago Titicaca nell'economia agricola locale e nazionale all'interno della cosmovisione aymara.
SOCIALE	- Denigrazione della visione della comunità rurale aymara sulla pianificazione del proprio	- Contaminazione di ambientale dovuto al campo di deposito di detriti minerari a Puno.	- Indifferenza sui passivi ambientali causati dall' impresa. -Appoggio delle autorità	- Divisione delle popolazioni di Puno. - Diminuzione dell'economia locale

	territorio.	-Mancanza di sviluppo all'agricoltura considerata nemica dell'attività mineraria. - Incremento dell'emigrazione giovanile in città. - Conflitto nella popolazione tra chi è a favore e chi è contro l'intervento delle imprese minerarie. -Indifferenza su questo problema a livello nazionale.	politiche nazionali all'impresa internazionale. - Le imprese influiscono nei politici, soprattutto nei ministeri incaricati di intervenire nel conflitto. - Impunità davanti agli abusi dell'impresa.	agraria.. -Minaccia al rifornimento di acqua potabile per tutta la zona di Puno. - Numerosi casi di corruzione di funzionari statali.
DIRETTA/ ARMATA		- Minacce ai dirigenti delle organizzazioni sociali, Aymara. - Repressione da parte della polizia contro la popolazione quando protesta durante gli scioperi.		

Le cause che portano a questa situazione possono essere ricondotte a:

1. **Basso livello di capacità operativa, comunicativa e di incidenza verso un contesto esterno a dove si realizza il conflitto della popolazione: Nella provincia di CHUCHITO** (9 comunità contadine per un totale di 16 mila persone).

Indicatori: la Mesa de dialogo (istituita da vari attori a cui partecipano istituzioni dello Stato, della regione e della società civile coinvolte nella lotta contro la povertà oltre ai rappresentanti dell'impresa) ha realizzato nel 2011 delle interviste ai rappresentanti delle comunità che vivono nella provincia di Chucuito, colpite dalle attività minerarie e confermano che:

- Il 76% considera che l'impresa non proietta informazioni in modo trasparente per non voler ridurre l'impatto ambientale delle sue attività minerarie e quindi il suo obiettivo non è arrivare ad un accordo tra le parti.
- l'75% sono coscienti che l'impresa Bear Creek Mining Corporation vuole solo ridurre al massimo i propri costi.
- il 82% considera che il responsabile principale di questo conflitto sia solo dello Stato per per non esigere all'impresa il rispetto delle norme per iniziare le attività minerarie;
- Il 93% non è sicura di quale sia la migliore strategia da usare per affrontare questa situazione.

2. **Mancanza di leadership di consenso che sappia affrontare i conflitti con le imprese minerarie con maggiore competenza propositiva ed offrire alternative di sviluppo:** I conflitti socioambientali della zona riconosciuti dalla *Defensoria del Pueblo*, vengono riconosciuti dalla stessa Defensoria con scarsa capacità di dialogo dalle parti. Indicatori: Il rapporto della Defensoria del Pueblo, di dicembre del 2015

- Conta 10 conflitti socioambientali nella regione sorti tutti a partire dal 2000 tra la popolazione rurale della zona e l'impresa mineraria. Tutti senza possibilità di soluzione a breve termine per imporsi una logica di contrapposizione e non di ricerca di consenso.
- È stato misurato, infatti, che al lago Titicaca, arrivano 57 milioni di litri di acqua acida che contengono tra gli altri mercurio, rame, piombo, zinco, ferro, manganese e cadmio, dissolti e in forma solida, derivanti da altre attività minerarie della regione di Puno.
- Nel 2011 la Commissione Interamericana dei Diritti Umani ed il Tribunale Costituzionale Peruviano hanno sollecitato le parti in causa a prendere provvedimenti per arrivare ad un consenso per tutelare l'integrità ambientale, e la salute delle popolazione del territorio.

Nella sede di **Puno (134184)** partner di FOCSIV è **L'Instituto de Estudio de las Culturas Andinas (IDECA)** con cui realizzeremo insieme, nel seguente progetto, l'intervento per la soluzione del conflitto ambientale generato dall'impresa mineraria canadese Bear Creek Mining Company che dagli anni 2006 e 2007 nella regione di Puno, provincia di Chucuito zona dell'etnia aimara con il progetto minerario Santa Ana, non offre nessuna garanzia di preservazione dell'ambiente nella zona delle attività minerarie e che ha ricevuto molte denunce a cui non ha mai dato una spiegazione. IDECA è un'organizzazione con vasta esperienza di lavoro con comunità rurali per rispondere alle sfide ambientali e culturali della regione di Puno, a partire dalla visione delle etnie Quechua, Aymara ed Uros, presenti nel territorio. Promuove la riflessione critica e l'apertura alla diversità culturale ed alla descolonnizzazione delle mentalità, puntando al dialogo interculturale per esercitare incidenza sociale, politica, ambientale, giuridica, economia e culturale nel quadro dell'attuale problematica andina. Le attività promuovono protagonismo popolare per rispondere ai temi ambientali e culturali con un programma speciale: POMA, Pueblos Originarios y Medio Ambiente, per

incidere a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale prioritizzando il dialogo interculturale nella ricerca della soluzione dei conflitti, puntando molto sulla formazione, la formazione e pubblicazione, come strumenti di incidenza, valorizzando i temi di identità, organizzazione e consulta interculturale.

Nello specifico il contributo del partner nella realizzazione del presente progetto sarà finalizzato a:

- Rafforzare le capacità operative di comunità Aymara della provincia di Chucuito nel difendere le loro basi di vita rispetto agli effetti negativi dell'attività mineraria del progetto minerario Santa Ana
- Realizzare la formazione degli agenti locali che dovranno accompagnare i processi di trasformazione dei conflitti socio-ambientali presentando alternative concrete nell'area ambientale e dello sviluppo sostenibile.

**Destinatari diretti** sono:

- la popolazione di 9 comunità contadine della provincia di Chucuito: Huacullani y Kelluyo dell'etnia Aimara Lupaca: Virgen de Natividad, Aracachi Chura, Sacacani Huma, Central Mamaniri, Isani Machacahuyo, Alto Isani, Unión Pucara Huallatiri I, Caspa Yanampaca e Tuquina Central (circa 16.000 persone).
- Le 6 organizzazioni coinvolte nella *Mesa de Diálogo* per ottenere alternative concrete per la protezione dell'ambiente, cambio climatico e sviluppo sostenibile.

**I beneficiari** sono

- Gli abitanti della regione e della provincia di Chucuito coinvolti dalle attività future dello sviluppo del progetto minerario.

### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Rafforzare le capacità operative di 18 agenti di Comunità di modo da accrescere l'organizzazione interna delle comunità, la loro capacità comunicativa e di incidenza esterna, per difendere le loro basi di vita riguardo agli effetti negativi del progetto minerario Santa Ana.
- Accompagnare i processi di trasformazione dei conflitti socioambientali nelle 9 comunità contadine aymara della provincia di Chucuito, attraverso l'organizzazione e la formazione di 18 agenti di pr Comunità, di modo che possano essere presentate alternative concrete nelle aree di protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile.

### **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Rafforzare le capacità operative di 18 agenti di 9 comunità aymara della provincia di Chucuito per difendere le loro basi di vita rispetto agli effetti negativi dell'attività mineraria del progetto minerario Santa Ana.

1. Organizzare 3 corsi di formazione sull'uso efficiente delle risorse economiche sostenibili di 9 comunità contadine aymara destinatarie;
2. Organizzazione, realizzazione e diffusione di 3 corsi di formazione per ognuna delle 9 comunità aymara sulle conseguenze dell'inquinamento dell'acqua che ha sulla salute umana e animale rivolti alla popolazione e ai governi locali;
3. 2 Incontri mensili informativi e formativi nel territorio sulle conseguenze della gestione dell'acqua ad opera dell'industria mineraria;
4. Produzione e divulgazione di materiale formativo sulla gestione delle risorse idriche in relazione alle indagini di laboratorio svolte in questi ultimi anni e le cause sulla produzione agricola e sullo sviluppo locale;
5. Organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi formazione su controllo e vigilanza ambientale del territorio da parte delle 9 comunità contadine locali rivolti alle popolazioni aymara della zona;
6. Organizzazione e realizzazione di 3 corsi di formazione sul rispetto delle norme ambientali da parte delle compagnie minerarie e organizzazione di 3 eventi/seminari di sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile per le comunità locali e la popolazione della zona;
7. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività presso le comunità, con report tematici.

Azione 2. Formazione di 18 agenti organizzati per accompagnare processi di trasformazione dei conflitti socioambientali nelle 9 comunità rurali aymara della provincia del progetto minerario Santa Ana presentando alternative concrete nell'area di prestazioni ambientali e sviluppo sostenibile.

1. Organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi mensili di formazione per leader di zona su gestione dei conflitti ed educazione alla pace rivolti alle 9 comunità ed alle 6 istituzioni della società civile che fanno parte della *Mesa de Diálogo* responsabili del controllo ambientale e raccolta dati dei conflitti sociali in atto;

2. Valutazione delle formazioni e riprogrammazione, 1 volta al mese, anche attraverso elaborazione di nuove proposte formative sull'educazione alla pace ed allo sviluppo;
3. Incontri informativi bimensili di scambio e socializzazione delle esperienze di tutela ambientale e raccolta informazioni della realtà socio-politico-economica delle comunità aymara tra i leader identificati in ognuna delle 9 comunità;
4. Partecipazione alla Mesa de Diálogo tra istituzioni pubbliche, rappresentanti dell'impresa mineraria ed abitanti delle 9 comunità aymara;
5. Individuazione e elaborazione di strategie di comunicazione e di sensibilizzazione per il gruppo di leader, durante i corsi di formazione, affinché possano rivolgersi alle istituzioni e alle comunità (anche con mezzi di comunicazione di massa).
6. Apertura di nuovi spazi di confronto interassociativo e istituzionale e aggiornamento sito web;
7. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività presso le comunità, con report tematici.

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

#### **Il volontario/a n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:**

- Collaborazione nella realizzazione dei 3 corsi di formazione per il buon utilizzo di risorse economiche sostenibili di 9 comunità originarie di cultura aimara;
- Collaborazione alla realizzazione dei 3 corsi di formazione sull'inquinamento e conseguenze sulla salute;
- Supporto alla realizzazione dei due incontri mensili di sensibilizzazione sulla gestione dell'acqua da parte dell'industria mineraria;
- Collaborazione all'elaborazione e diffusione di materiali formativi ed informativi sulla gestione delle risorse idriche in relazione alle indagini di laboratorio che confermano i livelli di inquinamento;
- Supporto alla elaborazione di materiali formativi ed informativi sul controllo e vigilanza ambientale del territorio da parte delle comunità contadine locali;
- Collaborazione alla realizzazione di 3 corsi di formazione e sensibilizzazione sul rispetto delle norme ambientali da parte delle compagnie minerarie e sullo sviluppo sostenibile per le comunità locali e la popolazione della zona;
- Affiancamento all'elaborazione di relazioni periodiche sull'avanzamento delle attività.

#### **Il volontario/a n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:**

- Contribuire all'organizzazione, realizzazione e diffusione di corsi di formazione per 18 leader di zona su gestione dei conflitti rivolti alle 9 comunità e 6 organizzazioni ambientali;
- Coadiuvare la continua valutazione delle formazioni e riprogrammazione;
- Aiutare ad organizzare gli incontri informativi bimensili di scambio e socializzazione delle esperienze di tutela ambientale e raccolta informazioni della realtà socio-politico-economica delle comunità rurali tra i 18 leader identificati in ognuna delle 9 comunità;
- Sostegno alla partecipazione alla Mesa de Diálogo tra istituzioni pubbliche, rappresentanti dell'impresa mineraria ed abitanti delle 9 comunità della provincia di Chucuito.
- Contributo all'individuazione e elaborazione di strategie di comunicazione e di sensibilizzazione per il gruppo di leader, durante i corsi di formazione, affinché possano rivolgersi alle istituzioni e alle comunità (anche con i mezzi di comunicazione di massa).
- Supporto all'apertura di nuovi spazi di confronto interassociativo e istituzionale e aggiornamento sito web;
- Contributo all'elaborazione del monitoraggio e valutazione periodica delle attività presso le comunità, con report tematici

### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

#### **Generici:**

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

#### **Specifici:**

##### **Volontario/a n°1:**

- Preferibile formazione come Educatore;
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di adulti e giovani;



- Preferibile conoscenza in diritto e diritto delle popolazioni originarie.
- Conoscenza della lingua spagnola

Volontario/a n°2:

- Preferibile formazione in Comunicazione e reti sociali;
- Preferibile esperienza nella gestione dei social network.
- Preferibile conoscenza in diritto e diritto delle popolazioni originarie.
- Conoscenza della lingua spagnola

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Si richiede ai volontari impiegati di partecipare alla vita comunitaria e di rispettare la comunità di accoglienza di cultura Aymara e Quechua.
- Si richiede ai volontari la disponibilità a viaggiare nelle comunità contadine della provincia di 9 comunità contadine della provincia di Chucuito: Huacullani y Kelluyodell'etnia Aimara Lupaca: Virgen de Natividad, Aracachi Chura, Sacacani Huma, Central Mamaniri, Isani Machacahuyo, Alto Isani, Unión Pucara Huallatiri I, Caspa Yanampaca e Tuquina Central; in missioni della durata massima di 7 giorni per le attività di progetto

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- I disagi legate alle altitudini, visto che le attività sono realizzate in comunità andine ubicate a sui 4.000 m. s.l.m.
- I disagi legati al caso di trovarsi coinvolti a manifestazioni in zone di potenziale conflitto durante le missioni in zone rurali.

## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**SITUAZIONE POLITICA:** Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

**MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA:** Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria\estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

**SEQUESTRI:** Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

**MICROCRIMINALITA':** Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

### **Rischi Sanitari**

**STRUTTURE SANITARIE:** Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

**MALATTIE PRESENTI:** Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini Culicoides Paraensis, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

### **Altri rischi**

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

**ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA:** Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Copaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Lluta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente

progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

#### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

#### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione dei conflitti socio-ambientali di Puno, con focus sul diritto all'ambiente salubre.
Nozioni per la realizzazione di corsi di formazione sull'inquinamento e la salute.
Nozioni per la realizzazione di materiale informativo sull'inquinamento ambientale.
Metodologie per realizzazione di campagne informative anche a partire da visioni interculturali
Nozioni per la realizzazione di campagne ambientali di sensibilizzazione rivolta ad attori politici e privati
Il ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella gestione delle risorse naturali

#### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
<b>FOCSIV</b>	<b>ROMA</b>	<b>Via s. Francesco di sales, 18 - 00165</b>	<b>06-6877796</b>	<a href="http://www.focsiv.it">www.focsiv.it</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [serviziocivile.focsiv@pec.it](mailto:serviziocivile.focsiv@pec.it) avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 2018”.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.